

DOWNSIZING – VIVERE ALLA GRANDE **DOWNSIZING**

(Scheda a cura di Giuseppe Stefanelli)

CREDITI

Regia: Alexander Payne.

Soggetto: Alexander Payne, Jim Taylor.

Sceneggiatura: Alexander Payne, Jim Taylor.

Fotografia: Phedon Papamichael.

Montaggio: Kevin Tent.

Scenografia: Patricia Larman, Odetta Stoddard.

Visual effects supervisor: James E. Price.

Musiche: Rolfe Kent.

Costumi: Wendy Chuck.

Trucco: Julie Hewett, Patricia Keighran.

Interpreti: Matt Damon (Paul Safranek), Christoph Waltz (Dusan Mirkovic), Hong Chau (Ngoc Lan Tran), Kristen Wiig (Audrey Safranek), Udo Kier (Konrad), Jason Sudeikis (Dave Johnson), Neil Patrick Harris (Jeff Lonowski), Joaquim de Almeida (Dottor Oswaldo Pereira), Rolf Lassgård (Dottor Jorgen Asbjørnsen), Ingjerd Egeberg (Anne-Helene Asbjørnsen), Søren Pilmark (Dottor Andreas Jacobsen)...

Casa di produzione: Paramount Pictures, Ad Hominem Enterprises.

Genere: Commedia, fantascienza.

Origine: USA.

Anno di edizione: 2017.

Distribuzione (Italia): 20th Century Fox.

Durata: 140 min.

Sinossi

Nella ricca e avanzata Norvegia, il dottor Asbjørnsen riesce, dopo lunghi studi ed esperimenti, a scoprire come miniaturizzare gli esseri umani. Al primo test di rimpicciolimento si sottopongono 36 coraggiosi volontari, tra cui lo stesso scienziato e sua moglie, animati dal desiderio di risolvere il problema della sovrappopolazione e rendere sostenibile lo sfruttamento delle risorse naturali offerte dal pianeta. La presentazione al mondo scientifico di tale scoperta meravaglia tutti i più grandi luminari.

La notizia fa il giro del mondo arrivando a colpire l'attenzione di Paul Safranek, che ne viene a conoscenza guardando la TV in un bar di Omaha (piccola cittadina dello stato di New York). L'uomo rappresenta l'americano medio, con il sogno di affrancarsi da quella vita troppo ordinaria, condotta prima con la madre malata, poi con la moglie, nella continua ricerca di far quadrare i conti. Dopo aver riflettuto sui possibili vantaggi, e ascoltato l'esperienza di un amico (miniaturizzato insieme alla moglie), Paul e Audrey decidono, visitando una delle migliori Small Town sorte negli Stati Uniti, Leisureland, di compiere questo passo.

I due coniugi aspirano a una vita migliore, in cui i debiti si trasformano in ricchezza, come confermato successivamente nell'incontro con l'agente immobiliare, a Leisureland.

Il cammino verso la felicità di Paul, tuttavia, subisce il primo, duro arresto quando, ormai miniaturizzato, viene a scoprire che la moglie, per paura, ha cambiato idea ed è decisa a tornare a casa. Grazie alla conoscenza di Dusan Mirkovic, il vicino di casa trasferitosi a Leisureland per affari, di Conrad, capitano di un'imbarcazione giunto nella nuova città per soldi e per donne, e della dissidente vietnamita Ngoc Lan Tran, Paul riesce a mettere fine alla continua ricerca del suo posto nel mondo e a trovare un senso alla sua vita.

ANALISI SEQUENZE

1. Introduzione. Edvarsen Institute, Bergen Norway (00:00':00" - 00:02':26")

Una dissolvenza in apertura introduce il video della casa di produzione: la Paramount Pictures. La musica che accompagna queste immagini è la stessa che troveremo nel finale del film. Al termine dell'animazione si passa allo schermo nero. La musica precedente termina e con una dissolvenza sonora in apertura, sempre su schermo nero, ascoltiamo una musica classica in cui prevale il suono del flauto traverso. Davanti agli occhi dello spettatore, per stacco, appare la prima inquadratura del film: in mezzo alla neve, ecco stagliarsi un grande edificio dotato di un lungo corridoio in vetro che conduce all'interno. Per qualche secondo compare una scritta, in alto a sinistra dello schermo, a indicare il luogo dove ci troviamo: Edvarsen Institute, Bergen Norvegia. La musica continua, ma a questa si accompagna il suono dell'ambiente circostante (sentiamo infatti il rumore del vento). Questa prima immagine viene definita, in gergo cinematografico, establishing shot: la ripresa di un luogo, fatta all'inizio o alla fine della scena, per far capire dove la storia è ambientata.

Una carrellata da destra a sinistra ci mostra dei topolini all'interno delle gabbie. In dissolvenza il movimento continua e vediamo uno scienziato intento a scrivere qualche appunto su dei fogli raccolti in una cartellina.

Siamo in un laboratorio moderno, dove tutti gli strumenti sono ordinati e al loro posto; la tonalità cromatica prevalente è un bianco che rilassa l'occhio dello spettatore. Solo alcuni elementi ben calibrati nello schermo inseriscono delle macchie di colori primari. Lo stesso scienziato viene presentato, dalle immagini e dalla musica, come un uomo tranquillo, non certo uno "scienziato pazzo" della tradizione dei film di fantascienza.

Uno stacco mostra il dettaglio di una mano che mette uno dei topolini, usati per gli esperimenti, all'interno di un barattolo di vetro. L'animale riceve un'iniezione con una soluzione blu (lo stesso dettaglio lo ritroveremo più avanti nel film). Viene inserito all'interno di un macchinario, la macchina da presa (da ora in poi: m.d.p.) fa una carrellata all'indietro e l'uomo dà inizio alla procedura azionando alcuni pulsanti e una leva.

La leva che vediamo in primo piano nell'immagine, sulla quale nell'inquadratura seguente verrà fatto un dettaglio, ricorda la leva azionata, in tanti film del passato, per far partire la scarica diretta alla sedia elettrica. Il richiamo inserisce un elemento inquietante nella tranquillità del lavoro di ricerca che ci è stato mostrato, quasi a dire che dietro quegli esperimenti, di cui non sappiamo ancora nulla, possa nascondersi una finalità minacciosa e repressiva.

Per stacco si passa al momento in cui lo scienziato torna al macchinario per controllare l'esito dell'esperimento. Il tempo di aprire lo sportello e la m.d.p. inizia a muoversi verso i suoi occhi sorpresi, attenti a guardare cosa è successo. Vediamo, poi, l'uomo scendere delle scale velocemente e dirigersi verso un ufficio. Jorgen, questo è il nome dello scienziato, comunica, con grandissima soddisfazione, ad Andreas il risultato positivo del suo esperimento.

Parlano in norvegese, sottotitolato. L'emozione è tanta: anni e anni di studio e fatica portano adesso a cogliere i frutti di questo duro lavoro. I due si abbracciano e un valzer sottolinea musicalmente l'importanza del momento.

2. La conferenza di presentazione e la sorpresa mondiale (00:02':27" - 00:10':38")

Su schermo nero e sulla parte bassa dello schermo appare la didascalia con la scritta: "Cinque anni dopo". La musica, la stessa della scena precedente, crea un raccordo sonoro con quella che stiamo per vedere. Siamo all'esterno del Kongre Merkezi Conventio e Center a Istanbul, Turchia, come riferito nella didascalia, e alcune persone stanno entrando all'interno dell'edificio.

Per stacco si passa nella hall, dove è presente il centro registrazione per congressisti e relatori. Di seguito, la m.d.p. posa il suo occhio sul pannello del convegno organizzato dalla Global Solution, dove è indicato il tema della conferenza e il nome dei relatori, fra i quali appaiono il dott. Andreas Jacobsen e del dott. Jorgen Asbjørnsen. Il sottotitolo in italiano appare nella parte bassa e centrale dello schermo per tradurre la scritta in inglese: “Sostenibilità a misura d’uomo Istituto Edvarsen”.

La voce di un uomo, ancora sull’immagine appena descritta, ci introduce alla scena seguente in cui viene chiamato a parlare sul palco il direttore dell’istituto Edvarsen: Andreas Jacobsen. L’uomo, con una scatola in mano, raggiunge fra gli applausi il presentatore, il dott. Pereira. Nella prima inquadratura del convegno non vediamo il pubblico, l’attenzione dello spettatore è catturata dalla scatola di legno che viene posta, con molta cura, sul podio.

Il direttore del centro norvegese racconta ai congressisti la nascita del centro di ricerca, e come *«questo centro di eccellenza, a partire dagli anni Cinquanta, individui nella sovrappopolazione la più grave e sola minaccia a lungo termine per l’uomo»*. La scena è costruita con campi e controcampi; da una parte il relatore, quasi sempre inquadrato dal basso, e, dall’altra, piccoli gruppi di persone, intenti ad ascoltare e a misurare, con molta attenzione, ogni parola pronunciata dal dott. Jacobsen.

Sullo schermo, alle spalle del relatore, è indicato il titolo della relazione e chi l’ha realizzata. I nomi sono due: uno è sul palco ed è il dott. Jacobsen, l’altro, il dott. Asbjørnsen, sembra non essere presente al grande evento fino al momento in cui il direttore alza il coperchio della scatola e il pubblico, con grande stupore, lo vede avanzare da un piccolo podio in miniatura verso il centro del palco. Lo scienziato, sottoposti all’esperimento, è diventato minuscolo.

I movimenti della m.d.p. sui congressisti sono confusi, come lo sono loro stessi nel trovarsi ad assistere a questa grande scoperta.

Dal podio in miniatura il dott. Asbjørnsen inizia a raccontare il suo esperimento: *«... in cui la materia organica può essere ridotta a livello cellulare nel rapporto approssimativo di 2744:1. Tale procedimento trasforma un uomo alto 1,80 m in uno alto 12,9 cm»*.

Le luci di sala, su richiesta del relatore, si abbassano e dal totale in cui vediamo il professore inquadrato dal basso, con alle spalle l’immagine dei 36 coraggiosi volontari che si sono sottoposti al ridimensionamento cellulare, la m.d.p. passa a inquadrare solo lo schermo con la foto in primo piano, mentre la voce off dello scienziato continua a spiegare il percorso seguito.

Per stacco si passa nel corridoio dell’edificio dove alcune persone corrono e si dirigono verso la sala, richiamate dagli sms e dalle tante foto scattate dai colleghi presenti alla relazione. Una lenta panoramica parte dal fondo della sala fino a inquadrare il palco. Il professore viene ripreso sempre mediante angolazione dal basso, con alle spalle l’immagine della prima comunità mini del mondo.

Al momento dell’ingresso del direttore dell’istituto norvegese, con in mano un sacco nero per l’immondizia l’attenzione dello spettatore passa dal dott. Asbjørnsen al nuovo arrivato che si dirige verso il centro del palco e, soddisfatto, esclama: *«Questa che vedete nella mia mano è tutta la spazzatura, non compostabile, prodotta da 36 persone nel corso di 4 anni»*.

L’inquadratura successiva mostra il pubblico di spalle sempre più sorpreso.

La vera meraviglia per gli spettatori arriva sopra un carrello spinto da un uomo: le prime 36 persone mini sono adesso presenti in sala. La prima inquadratura stretta sul gruppo è dedicata alla moglie del professore che lancia un bacio al marito e, in controcampo, il professore ricambia. Una musica sottolinea il momento di grande festa. In questo caso, il regista sceglie di inserire alcuni campi medi in cui è inquadrato il pubblico festante, ma soprattutto decide di utilizzare campi larghi e primi piani per il gruppo delle persone ridimensionate, dove l’attrazione principale è il piccolo Ronnie, il primo bambino nato da una coppia di genitori rimpiccioliti.

Tornando al nostro film, una dissolvenza in bianco fa apparire sullo schermo il titolo della pellicola che, da gigante, lentamente si riduce di scala fino a permettere allo spettatore di leggerlo per intero. Nella versione italiana, sulla parte bassa dello schermo, appare la scritta: *Downsizing – Vivere alla grande*. L'animazione del titolo è in linea con quanto si racconta nel film in cui alcune persone decidono di passare dal grande al piccolo.

Una dissolvenza incrociata mostra alcune persone, in un mercato, in Cina, guardare con interesse la notizia della nuova scoperta annunciata alla televisione.

In un mondo globalizzato le notizie viaggiano alla velocità della luce da un capo all'altro della terra e il regista non si fa certo sfuggire questa opportunità, perché in questo momento il racconto prosegue utilizzando una serie di inquadrature fisse che si alternano in dissolvenza incrociata:

- un bar in Spagna con persone incollate alla TV;
- quattro beduini, seduti di fronte alla loro tenda, nel deserto, ascoltano la notizia alla radio;
- in una baraccopoli africana un gruppo di persone ascolta attentamente la notizia data dalla televisione;
- tre persone, in una baraccopoli indiana, guardano anch'esse la TV;
- in Medioriente, all'interno di un mercato, un nutrito gruppo di persone sosta davanti a un vecchio televisore, sistemato vicino alla bancarella che vende spezie e altri prodotti tipici locali;
- due induisti, seduti sul muretto di un tempio, apprendono la notizia mediante un tablet;
- in un bar americano, fra tutte le persone che ascoltano la TV, la m.d.p. stringe sul volto di un giovane il quale esclama: «È una cosa pazzesca!!!», rivolgendosi a Holly e chiedendo di preparare l'ordine da portar via. Come vediamo dal logo, ricamato sulla t-shirt del giovane, siamo in Omaha (città degli Stati Uniti d'America e capoluogo della contea di Douglas, nello stato del Nebraska). Persone completamente differenti per costumi, cultura, credo religioso e ceto sociale sono unite dalla grossa sorpresa nell'apprendere questa notizia epocale.

In dissolvenza incrociata un'auto arriva, dal fondo dello schermo, in primo piano. Una panoramica da destra verso sinistra segue l'auto fermarsi di fronte a un garage. Dal mezzo scende il giovane visto in precedenza al bar ed entra in una modesta abitazione di periferia. È Paul, così viene chiamato dalla voce off di una vecchia donna, che prende il piatto con il cibo e lo porta nel soggiorno dove lo attende un'anziana donna seduta sulla poltrona. Nel sistemare il piatto sul tavolino accanto alla donna i due scambiano alcune battute sulla notizia del primo bambino nato in Norvegia da genitori mini. Se per Paul questa è «la più grande svolta dopo l'uomo sulla luna», per l'anziana è qualcosa di inconcepibile: «Io non capisco, perché uno dovrebbe volersi conciare così». Il punto di vista della donna lo si capisce dall'inquadratura seguente, dove per stacco la vediamo salire con fatica una rampa di scale. «Sanno rimpicciolire la gente e volare su Marte, ma non sanno curare la mia fibriomialgia». E aggiunge, in primo piano, mentre attende che il giovane le faccia l'iniezione: «E tutte queste fisime che hanno sull'ambiente, come se il mondo dovesse finire domani. Io sto male, non respiro, questo non importa». Il giovane compare, in primo piano, con la siringa in mano. È il figlio della donna, lo si capisce quando si rivolge all'anziana dicendole: «Tante persone stanno male mamma, in tanti modi diversi».

Il mondo interiore di Paul inizia a vacillare, ma nessuno intorno a lui se ne sta accorgendo e, probabilmente, nemmeno lui ne ha piena consapevolezza.

3. Dieci anni dopo (00:10':39" - 00:11':24")

Sulla parte destra dello schermo nero appare la scritta: "Ten Years Later" (Dieci anni dopo). Inizia una musica allegra dove il suono del contrabbasso si accompagna a quello del flauto traverso.

Un uomo inquadrato di spalle entra all'interno di un laboratorio di macelleria. Nell'immagine seguente, la m.d.p., con un carrello laterale, lo segue mentre cammina lungo il muro, sul fondo dell'ampio locale fino a fermarsi. Paul entra in uno dei tanti corridoi dove gli addetti preparano differenti tagli di carne, per cercare Carmen.

Con uno stacco passiamo in un locale con ampi vetri alle pareti, probabilmente l'ufficio di Paul. Un'inquadratura stretta mostra l'uomo chiedere in spagnolo, mentre muove il braccio di Carmen, che tipo di dolore senta la donna.

4. Paul è al bar con gli amici (00:11':25" - 00:12':48")

Cinque anni dopo ritroviamo Paul al solito bar, stavolta seduto al tavolino con due amici. Alla TV continuano a dare notizie sul ridimensionamento delle persone, ma non tutti gli avventori del locale sembrano essere interessati come dieci anni prima, a eccezione di Paul e dei suoi amici.

Passata ormai la novità ci si chiede, come è scritto nella parte bassa dello schermo televisivo, se il rimpicciolimento è un grande business o un grosso guaio. Il ridimensionamento va affrontato anche dal punto di vista etico: «*Israeliani che rimpiccioliscono palestinesi, dittatori africani che rimpiccioliscono gruppi etnici rivali*». Lo spettatore rimane sorpreso quando vede che l'intervista viene fatta da una giornalista in miniatura.

Gli amici di Paul hanno opinioni diverse riguardo al ridimensionamento: uno di loro parla della crisi immobiliare a cui si va incontro per colpa di chi decide di farsi rimpicciolire, mettendo in vendita la propria casa. Visto il grande numero di persone che ha scelto di intraprendere questo nuovo percorso, molte sono le abitazioni in vendita e questo crea un surplus di offerta facendo crollare il mercato immobiliare. Le conseguenze di tale crisi ricadono solamente sulle persone maxi. L'altro amico scherza sul fatto che dovrebbe farsi rimpicciolire per perdere peso.

Paul chiede sempre l'ordinazione da portare a casa. Il regista, utilizzando lo stesso tipo di inquadratura quando il protagonista entra in casa, ci comunica che, in questi anni, la sua vita non è andata incontro a cambiamenti da lui desiderati. La m.d.p. è fissa e l'uomo stavolta si rivolge alla moglie dicendo di averle portato la cena, ma lei non ha fame. Se prima le aspirazioni di Paul erano soffocate dalla madre malata, seduta per gran parte della giornata in poltrona, adesso, la stessa situazione si ripete con la moglie. Sdraiata sul divano, cerca consolazione dall'uomo per la brutta giornata passata al lavoro: emblematiche le parole del marito dopo essersi offerto di farle un massaggio al collo: «*Rilassati tesoro, dammi tutto il peso*».

5. In cerca di una nuova abitazione (00:12':49" - 00:13':55")

Establishing shot di un'elegante abitazione in vendita. L'inquadratura è stabile, ma poco prima di concludersi oscilla, anticipazione di quello che accadrà alla vita di Paul e di Audrey.

La voce off di un'agente immobiliare inizia a descrivere l'interno della casa. All'interno, i due coniugi seguono un'anziana donna mostrargli i pregi della dimora. Ad ogni passo la moglie è sorpresa, mentre Paul sembra essere quasi annoiato.

Uno stacco ci conduce nella camera matrimoniale dell'attuale casa dei coniugi. Continuiamo a sentire in voce off l'agente immobiliare descrivere la casa fino a quando, con una dissolvenza nell'audio, scompare. L'uomo non riesce a dormire per i troppi pensieri e decide di alzarsi. Lo troveremo seduto in una piccola stanzetta, accanto alla lavanderia, intento a guardare i conti che non tornano per l'ennesima volta, come si evince dal suo volto.

6. Alla festa degli ex alunni (00:13':56" - 00:16':26")

Paul e sua moglie scendono dall'auto, guardano in direzioni opposte, poi, insieme si dirigono verso l'ingresso del liceo privato Creighton dove si tiene la festa degli ex alunni. Rivedere le persone con cui ha condiviso gli anni della high school dovrebbe essere un momento di gioia, ma l'uomo ha paura di doversi trovare a fare un bilancio della sua vita. La musica che accompagna i due all'interno dell'edificio è triste e la pellicola ha una colorazione fredda (blu).

L'ingresso è gremito di persone; tra queste si distinguono due preti in primo piano. La m.d.p. stacca su Paul e Audrey mentre stanno parlando con un'altra coppia. È il momento, tristemente aspettato da Paul, di mettere sul piatto la propria vita e confrontarla con quella del suo ex compagno di classe, diventato un famoso anestesista.

Paul è invece un terapeuta occupazionale; si occupa di riabilitazione e stress da lavoro ripetitivo. A far affondare ancora di più l'uomo di Omaha ci pensa la moglie ricordando all'altra coppia delle molte scartoffie che il marito è costretto a riempire. Paul non è riuscito a finire medicina per seguire la madre. Uno stacco mostra i due coniugi, seduti a un tavolo, guardare di nuovo in direzioni opposte.

La m.d.p. si avvicina lentamente al volto di Paul e in voce off sentiamo che avrebbe voluto fare il chirurgo. L'attenzione dell'uomo viene catturata improvvisamente da due manifesti: "La porta della felicità si apre verso l'esterno"; "Entra nel buio per trovare la luce". Capiremo e analizzeremo nel finale del film il loro significato.

Subito dopo, in una teca di vetro, accompagnati da un uomo, entrano Dave e Carol Johnson. Il volto di Paul si illumina nel riconoscere l'ex compagno con la moglie, entrambi ridimensionati. Tutti i presenti corrono a vedere da vicino i due coniugi uscire da un salotto in miniatura.

7. Dave e Carol raccontano agli amici la loro esperienza (00:16':27" - 00:18':14")

Carol, in piedi su di un tavolino tondo, all'interno di un'abitazione, racconta agli amici perché ha deciso di ritornare, con suo marito Dave, dal Nuovo Messico. La m.d.p., con una carrellata laterale, passa dal racconto della donna a ciò a cui è veramente interessata: il dialogo, in cucina, fra Dave e Paul. L'uomo ridimensionato racconta all'amico di aver fatto questo cambiamento *«per resettare, per dare una svolta alla propria vita e non per tutti questi discorsi sulla sostenibilità»*. Ha preso l'iniziativa e dato un taglio netto al passato. Tutto questo con a fianco, sempre, la sua Carol.

Paul vive ancora nella casa in cui è cresciuto. Audrey vorrebbe cambiare vita, ma il marito ha, da poco, finito di pagare il prestito studentesco e i due non hanno altri soldi da investire in una nuova abitazione. Il dialogo fra Paul e l'amico è raccontato in campi-controcampo a sottolineare i diversi percorsi di vita intrapresi.

La scena si conclude con il consiglio di Dave di trasferirsi a Leisureland, il posto migliore riguardo all'offerta di possibilità per le persone mini.

8. Paul e Audrey rientrano a casa (00:18':15" - 00:18':59")

I due coniugi rientrano a casa e si confrontano sulle grosse novità a cui sono andati incontro i loro amici con la tecnica del ridimensionamento. Un momento di tranquillità per i due che, subito, viene interrotto da un messaggio in segreteria: la richiesta del mutuo per acquistare una nuova casa è stata respinta dalla banca.

9. Verso Leisureland (00:19':00" - 00:19':29")

Una dissolvenza incrociata ci conduce all'interno dell'autovettura condotta da Paul con a fianco sua moglie. La m.d.p., piazzata alle loro spalle, li vede andare a Leisureland.

10. L'ingresso a Leisureland (00:19':30" - 00:20':09")

La m.d.p., con una leggera panoramica, si sposta dal cartello "Dove l'erba è più verde" per andare ad accogliere l'ingresso dei coniugi a Leisureland, preceduti da famiglie con bambini, anche loro in cerca di una nuova vita. Può iniziare così il cammino verso la felicità come recita la scritta ai piedi di Paul e di Audrey.

La m.d.p. li segue dall'alto, a mostrare la grande esposizione di fantastiche case da acquistare e dove poter vivere una volta ridimensionati. Paul e sua moglie sono sorpresi.

11. Una casa da sogno a portata di molti (00:20':10" - 00:22':13")

Una musica serena accompagna l'uscita dall'ingresso di una villa di Jeff Lonowski, capo specialista di prodotto e felice proprietario a Leisureland States, seguito da un cameramen. Jeff ci racconta quanto sia difficile, nella vita di tutti i giorni, riuscire ad acquistare una casa come quella che fra poco vedremo alle sue spalle. Non appena l'inquadratura allarga ci rendiamo conto che quello che

ha appena iniziato a parlare è un uomo ridimensionato e che, alle sue spalle, c'è la villa dove adesso abita e, meraviglia delle meraviglie, l'elegante dimora si apre in sezione per mostrarsi al pubblico. Paul, ma soprattutto sua moglie, nel vedere la villa in sezione rimane letteralmente a bocca aperta; è la casa che ha sempre sognato.

Nella vasca da bagno, dopo una giornata passata fra lezione di tennis e pranzo gourmet con le amiche, c'è Laura, la compagna di Jeff. La donna racconta all'uomo di essere passata dalla gioielleria e gli mostra i preziosi che ha comprato: una splendida parure per soli 83 dollari. Il pubblico, Paul e Audrey continuano a dimostrarsi sempre più stupiti, quando sentono dal marito di Laura che la cifra spesa è il loro budget per il cibo di due mesi.

12. Ammirando dall'alto Leisureland (00:22':14" - 00:22':51")

Paul e sua moglie camminano di fronte a una lunga vetrata guardando dall'alto Leisureland, mentre una musica paradisiaca sottolinea questo momento di grande patos, e in un piccolo spazio, lasciato libero dalle altre persone, la coppia si avvicina al vetro, fermandosi ad ammirare il paesaggio davanti ai loro occhi.

La m.d.p. riprende i due coniugi all'inizio della scena e li accompagna con una carrellata laterale fino all'arrivo al vetro. Anche la colorazione calda della mini città ce la descrive come un posto fantastico e accogliente.

13. L'incontro con l'agente immobiliare (00:22':52" - 00:24':28")

Un'agente immobiliare illustra alla coppia i vantaggi che deriverebbero dal trasferirsi a Leisureland; palestra, piscina, bagno turco, sauna sarebbero compresi nel pacchetto proposto e non solo: sconti, detrazioni fiscali, ecc. Con i loro risparmi potrebbero vivere a Leisureland per sempre senza lavorare. Quando arriva il momento di scegliere la casa, Paul fa decidere alla moglie dicendole: «Voglio vederti felice».

Il dialogo è ripreso in campo-controcampo (alternarsi di inquadrature speculari nelle quali i rispettivi soggetti sono ripresi da due punti di vista opposti), per evidenziarne al meglio il confronto visivo e verbale; da una parte, quindi, vediamo la coppia e, dall'altra, l'agente immobiliare, con alle spalle un cartonato gigante su cui è scritto: "È come vincere la lotteria ogni giorno", riferendosi a ciò che significa vivere a Leisureland.

14. Paul e Audrey vendono gli oggetti di casa (00:24':29" - 00:24':38")

Un vecchio in primo piano guarda alcuni oggetti casalinghi disposti su di un tavolo e acquista una padella per hot dog. Fuori dall'abitazione di Paul e di Audrey tutto è in vendita: i casalinghi, l'arredamento e i vestiti, perché entrambi hanno deciso di trasferirsi a Leisureland. Un cartello, in primo piano, riporta la scritta: "Tutto deve essere venduto".

15. Gli ultimi consigli di Paul (00:24':39" - 00:24':59")

Paul, sul posto di lavoro, dà le ultime indicazioni a un operaio sul tipo di esercizi da eseguire ogni sera per evitare dolori al braccio.

16. All'azienda salutano Paul (00:25':00" - 00:25':10")

Dal particolare di una torta dove è scritto: "Ci mancherai", la m.d.p., con un totale, mostra Paul ricevere buona fortuna dal responsabile dell'azienda e da tutti gli operai.

17. Paul e Audrey salutano gli amici (00:25':11" - 00:26':59")

In un pub di Omaha la coppia ha organizzato la festa per salutare gli amici. Al party arriva anche Larry, il padre di Audrey. Paul capisce l'intimità del momento e, dopo aver salutato il suocero, si propone di andare a prendergli una birra così da lasciarlo solo con la figlia. Nonostante parli bene di Leisureland, il padre è preoccupato per la scelta presa da Audrey.

18. Differenze di vedute fra diventare mini e restare maxi (00:27:00" - 00:28:29")

La m.d.p. inquadra una persona seduta a un bancone mentre sta terminando il suo ennesimo bicchiere di birra. L'uomo chiede a Paul e a sua moglie, seduti poco lontani con un'altra coppia di amici, se sono loro quelli che si faranno rimpicciolire. Dopo la risposta affermativa di Paul, l'uomo si alza dalla sedia e barcollando raggiunge il bancone con le due coppie sedute. Insiste con altre domande: se pensano che a essere mini debbano avere gli stessi diritti delle persone normali, riferendosi, in particolar modo, al diritto di voto, e accusandoli poi di non comprare prodotti, di non pagare le tasse sui redditi, insomma, di non partecipare all'economia americana. L'uomo, in preda ai fumi dell'alcol, viene invitato a tornare al suo posto dall'amico di Paul.

La sequenza del pub si conclude all'esterno del locale, con le due coppie che si salutano abbracciandosi.

Da notare come nella composizione dell'inquadratura le due auto siano posteggiate in direzione opposta, così come stanno andando le loro vite.

19. L'ultima notte da maxi (00:28:30" - 00:29:14")

Una lenta carrellata da sinistra a destra mostra una porzione della casa dei Safranek vuota. In cucina è rimasta solamente una bottiglia di sapone per i piatti quasi terminata. La m.d.p., continuando la sua carrellata laterale, va a scoprire i due coniugi appoggiati al radiatore del salotto, anche questo spazio è ormai privo di ogni mobilia.

Per stacco, la m.d.p. va in dettaglio su di una scatola dove è scritto "Keepsake" (ricordo). Inquadrati dal basso e in campo-controcampo, singolarmente, Paul e Audrey sfilano la fede e la poggiano all'interno della scatola dove sono contenuti pochi altri oggetti-ricordo da portare in questa nuova avventura.

20. In volo verso Leisureland (00:29:15" - 00:29:23")

In dissolvenza incrociata si passa dalla scatola dei ricordi a Paul, e a sua moglie, in primo piano, seduti sulle poltrone dell'aereo che li porterà a Leisureland. Improvvisamente Audrey esclama: «*Ho l'impressione di aver scordato qualcosa*».

21. L'autobus per Leisureland (00:29:24" - 00:29:35")

La m.d.p., con una panoramica da sinistra verso destra, segue i due uscire dall'aeroporto per dirigersi verso l'autobus in direzione Leisureland Estates.

22. La cosa migliore da fare (00:29:36" - 00:30:33")

Paul e la moglie, inquadrati in primo piano, guardano sempre in direzioni opposte finché i loro occhi non vengono attratti dalle persone mini sedute su comode poltrone all'interno di alcune teche di vetro. Una signora inizia a parlare con Paul e sua moglie, assicurandoli sul fatto che quella sarà la scelta migliore della loro vita.

23. Paul e Audrey registrano il loro consenso informato (00:30:34" - 00:31:53")

Paul e Audrey, in una stanza bianca, devono rispondere ad alcune domande poste da una signora seduta di fronte a loro. Le risposte sono registrate.

La musica fa da contrappunto alla scena a partire dalla prima domanda, in cui si chiede ai due se si sottopongono volontariamente alla procedura del ridimensionamento e si conferma che tale procedura sarà irreversibile. Il momento di tensione, quando la signora ricorda l'esistenza di una probabilità su duecentoventicinquemila che tale procedura potrebbe portare a lesioni, disabilità permanente o morte e se ne sono consapevoli, è sottolineato anche dalla musica che, per un attimo, in attesa della loro risposta, si interrompe per poi riprendere.

In quasi tutta la scena, la m.d.p. rimane incollata sull'inquadratura dei due coniugi, aspiranti abitanti di Leisureland.

24. In attesa del ridimensionamento (00:31':54" - 00:33':13")

La m.d.p., inquadra le mani di Paul e di sua moglie stringersi per darsi forza a vicenda, poi effettua una panoramica verso l'alto a mostrare i loro volti guardare nel vuoto, mantenendo sempre lo stesso piano a due.

Per stacco vediamo che nella sala di attesa non sono soli, ma ci sono persone di ogni nazionalità e religione, famiglie e coppie.

La estenuante attesa giunge al termine quando arriva un'infermiera e chiama: «*Safranek, Paul Safranek*». Marito e moglie si alzano, tenendosi sempre per mano, e la m.d.p. li segue. L'infermiera dice a entrambi che dovranno separarsi per circa cinque ore, dopodiché si ritroveranno di nuovo insieme nella sala post trattamento. Paul saluta la moglie abbracciandola e dandole appuntamento per la sera, dall'altra parte. Ma la cosa importante è che, per la prima volta, li sentiamo dirsi: «*Ti amo*», accompagnato da una musica malinconica.

Il tempo di girarsi, rivolgere un ultimo sguardo a sua moglie, e Paul scompare nel lungo corridoio bianco.

25. Il ridimensionamento (00:33':14" - 00:41':49")

Seguono varie inquadrature fisse su alcune persone in primo piano con indosso un camice bianco, tra queste anche Paul, a cui vengono rasati capelli, barba e sopracciglia.

La scena ricorda l'inizio di *Full Metal Jacket* (1987) di Stanley Kubrick, quando i militari che si accingono a partire per l'addestramento vengono rasati allo stesso modo, quasi a far perdere loro un tratto della personalità.

Qui, il tutto è accompagnato da una musica briosa, un valzer, che contrasta con le azioni che vediamo compiere, anche su Paul a cui un'infermiera (dopo averlo fatto accomodare su di un lettino, aver chiuso la tenda attorno e avergli praticato un'iniezione che lo addormenta) effettua una depilazione completa; oltre a inserirgli, con fare abituale, anche una sonda rettale.

Intanto il valzer continua, mentre i pazienti vengono portati in un'altra grande stanza dove sono sottoposti a una visita odontoiatrica, con rimozione delle protesi (per queste, il principio di ridimensionamento non funziona), come richiesto dalla procedura, e procedere, successivamente, con il trattamento di ridimensionamento. La m.d.p. registra alcuni dettagli: la siringa che aspira il liquido dalla boccetta e sempre la siringa che inietta il liquido all'interno del braccio nel paziente (lo stesso dettaglio lo troviamo all'inizio del film, per l'iniezione sul topolino eseguita dal dott. Asbjørnsen).

Alcune infermiere passano, infine, a togliere il lenzuolo che copre tutti i pazienti, mostrandone i corpi nudi, e si arriva così all'ultimo controllo da parte di un uomo prima di dare il via alla procedura: sembrano cadaveri, osservati con indifferenza dagli addetti, abituati a simili pratiche. Inoltre, la rasatura rende quei corpi uniformi, pur nella differenza del colore della pelle.

Tutta la sequenza crea una inquietante similitudine con le pratiche di accoglienza nei lager nazisti, dove i prigionieri venivano spogliati, visitati, rasati e privati delle protesi dentali in oro.

L'accompagnamento musicale, "per contrasto", rievoca le orchestre che, nei campi di concentramento, erano tenute a "rallegrare" il lavoro forzato e la distruzione di massa.

Il dettaglio sulle capsule odontoiatriche è sintomatico: a rigor di logica, ogni altra protesi dovrebbe subire lo stesso trattamento, eppure qui ci si concentra solo su quelle, proprio a creare un parallelo con un passato tragico che pesa sulla coscienza di tutto l'Occidente. In questo senso, l'aver visto nella sala d'attesa la famiglia di un rabbino si tinge di ulteriori rimandi al nazismo.

Si ripete il dettaglio sulla mano che aziona la leva per cominciare il ridimensionamento cellulare, già visto nel laboratorio dello scienziato norvegese all'inizio del film.

Sullo schermo compare l'inquadratura del monitor in cui lo spettatore capisce quando il ciclo è terminato. Anche la porta che viene sigillata per la durata del processo e, poi, riaperta al termine, quando la spia rossa si spegne, con l'avviso dell'addetto: «*Sono pronti*», detto con senso di routine, rievoca le camere a gas dove lo sterminio avveniva in modo abitudinario, quasi fosse un lavoro come un altro.

Le infermiere, entrano all'interno della stanza per raccogliere, con una piccola spatola, le persone ridimensionate e adagiarle delicatamente su dei lettini, ma anche questo gesto fa venire in mente delle palette che rimuovono la cenere di un corpo dopo la cremazione.

La musica continua sullo stesso tono, a suo modo rassicurante, in contrasto con le immagini inquietanti nella loro routine manipolatoria.

La m.d.p. segue, in panoramica da sinistra a destra, le infermiere che escono dalla stanza per dirigersi verso tre porte attraverso le quali i pazienti, appena sottoposti al trattamento, entrano all'interno di Leisureland.

Da una parte il mondo dei giganti dall'altra quello delle persone mini.

Adesso Paul è di nuovo in una sala dove ci sono ambulatori dentistici uguali a quelli precedenti, ma deputati, stavolta, a rimontare le protesi tolte durante la preparazione al processo.

La musica che ha accompagnato questa lunga sequenza si conclude per lasciare posto al risveglio dell'uomo, inquadrato in primo piano mentre lentamente apre gli occhi. Il tempo di guardarsi intorno (soggettiva della stanza), di accertarsi di avere ancora i genitali, di capire di essere in ospedale ed entra un'infermiera. La donna chiede a Paul di dirle il suo nome poi esce dalla stanza e rientra con un cracker a misura d'uomo; è un dono fatto a tutti i nuovi pazienti.

Il signor Safranek vuole sapere ben altro e chiede informazioni riguardo a sua moglie. Audrey risulta nella lista, ma non compare tra i trasferiti e, così, l'infermiera va a controllare.

Uno stacco e troviamo Paul in piedi, inquadrato in primo piano. Una panoramica a schiaffo parte dal suo volto fino a raggiungere l'infermiera, rientrata nella stanza per consegnargli un telefono cellulare. Paul risponde, riconoscendo la voce di sua moglie dall'altra parte della cornetta. Ma la gioia di sentirla ha breve durata, fino a quando Audrey dice al marito di non essere riuscita a sopportare il taglio dei capelli e delle sopracciglia che le stavano praticando, e di sentire la mancanza della sua famiglia. Per sottolineare questo momento di grande tensione, la m.d.p. inizia a muoversi lentamente con un carrello in avanti verso il volto dell'uomo e anche la musica assume un tono drammatico. Paul capisce di essere stato abbandonato dalla moglie (le sue inquadrature sono statiche) che ormai si trova in aeroporto ed è pronta a tornare a casa.

La musica cresce con l'aumentare della drammaticità della scena e si interrompe bruscamente per il cambio di sequenza.

26. L'inizio di una nuova vita (00:41:50" - 00:44:25")

Paul esce dall'ospedale in compagnia di un uomo anziano che ha il compito di spiegare al nuovo arrivato come si vive a Leisureland, come spostarsi, quali sono le attrazioni principali. Immagini in dissolvenza mostrano il forte contrasto tra la bellezza del posto, le architetture ricercate, l'organizzazione urbanistica e il volto triste di Paul che guarda fuori dal finestrino, fissando il vuoto, senza nemmeno ascoltare ciò che dice la sua guida.

Alcune inquadrature a stacco mostrano il procedere dell'auto fino alla nuova abitazione (è la stessa vista alla presentazione di Jeff Lonowsky).

Fare attenzione al consumo di latticini, per i primi giorni, e all'acqua della doccia, troppo calda per colpa del sistema centrale, sono gli ultimi consigli dati da Matt, la sua prima guida a Leisureland, insieme a un ringraziamento per ciò che ha fatto per l'ambiente, prima di ripartire con l'auto elettrica. Paul si avvia verso l'ingresso.

27. La nuova abitazione (00:44':26" - 00:47':36")

Dal piano superiore della villa, la m.d.p. carrella in avanti a inquadrare, dall'alto verso il basso, l'ingresso di Paul nella nuova dimora. È in una bellissima reggia, l'ideale per ogni americano, con tanto di riproduzioni a olio di quadri celeberrimi (da Caravaggio a Van Gogh); inquadrata con lunghe soggettive che ricordano l'ingresso nella dimora, preparata per l'astronauta che ha fatto il viaggio al di là delle dimensioni spazio-temporali, nel finale di *2001: Odissea nello spazio* (1968) di Stanley Kubrick. Paul, però, si sente estraneo a tutto questo ed è schiacciato sotto il peso dei suoi pensieri. Inoltre, la musica che accompagna la sequenza è un brano del compositore Rolfe Kent, "A Little Change in the Weather", cantato però in tedesco, con cadenza lirica, quasi ad evocare somiglianze con la pianificazione nazista che suddivideva l'umanità in esseri superiori e inferiori.

La casa era pronta ad accogliere Paul e Audrey, come testimoniano i due accappatoi con il ricamo del nome dei due sposi, su cui la m.d.p. inizia a compiere un movimento rotatorio per andare ad accogliere l'ingresso dell'uomo nella camera dal letto e seguirlo fino a quando apre la porta del terrazzo ed esce fuori a guardare il panorama. Alcune immagini a stacco mostrano il girovagare di Paul per l'abitazione: dalla stanza armadio al corridoio, fino al bagno dove la m.d.p. lo incontra, mentre si appresta ad entrare nella doccia, e poi continua il suo movimento rotatorio fino a uscire quasi dalla stanza. Il grido dell'uomo sotto il getto d'acqua ci avvisa che il consiglio di Matt non è stato ascoltato.

Il suono di un campanello e Paul, ormai vestito, va ad aprire la porta. Di fronte a lui, un uomo con una cartellina gli chiede se è il signor Safranek. Nonostante sbagli l'accento nel pronunciare il suo cognome, questa volta il protagonista non ha più la forza di correggerlo, come invece aveva fatto in precedenza con altre persone. Un altro duro colpo per Paul: in fondo al suo giardino è parcheggiato un furgone rosso con la scritta "Keepsake" (ricordo); basta quella parola per capire che sono arrivate le fedeli notizie.

Nell'immagine seguente: il poggiatesta di due poltrone; quella a sinistra è vuota, mentre in quella di destra vediamo spuntare la testa di Paul. L'uomo, con una bottiglia di vino in mano, sta ascoltando il telegiornale della BBC in cui si pone il problema di come potenziali immigrati illegali e potenziali terroristi ridimensionati possano introdursi con maggior facilità nel Paese. Ed è grazie al servizio dell'inviato Brian Fakler che Paul viene a conoscenza di come 17 immigrati clandestini abbiano viaggiato, dal Vietnam fino agli USA, nella scatola di un televisore.

«Solo una donna, di nome Ngoc Lan Tran, è sopravvissuta ed è stata trasferita in un ospedale di Leisureland Estates nel Nuovo Messico, considerato il miglior centro del Paese per i mini. I medici hanno dovuto amputarle parte di una gamba per un'infezione, ma oggi le sue condizioni risultano buone e stazionarie». La m.d.p. con una carrellata in avanti stringe sul volto di Paul (si comunica allo spettatore la nascita di un'empatia verso questa donna piccola e grande allo stesso tempo), mentre sospira e continua ad ascoltare il servizio con grande attenzione «... *arrestata per il suo attivismo politico e ambientalista, miniaturizzata contro la sua volontà in una prigione vietnamita*». Sul finire della scena inizia una musica dove lo strumento principale è l'armonica e una dissolvenza in nero sul volto dell'uomo conclude la sequenza.

Paul è frastornato nel sentire che una tecnica così innovativa, presentata come la soluzione al problema della sovrappopolazione umana, possa essere utilizzata per scopi malvagi, compreso l'annientamento dell'avversario.

28. Un anno dopo (00:47':37" - 00:48':32")

Su schermo nero appare la didascalia: "One Year Later" (Un anno dopo). Paul sta parlando con l'avvocato divorzista inviato dalla moglie. L'avvocato poggia i fogli sul tavolo, Paul vi sale sopra e firma la "sentenza di dissoluzione matrimoniale e patrimoniale", come è scritto nella parte in alto, a

destra del foglio e, successivamente, nei sottotitoli. Al momento della firma, la musica iniziata nel finale della scena precedente si interrompe per lasciare il posto a un tema malinconico.

29. Il nuovo appartamento di Paul (00:48':33" - 00:48':47")

Dettaglio della macchina da tè che versa il liquido nel bicchiere, Paul prende il bicchiere con la bevanda ed esce di casa. L'uomo ha lasciato la villa dove abitava e si è trasferito in un modesto appartamento con vista sul lago, arredato in modo minimal.

30. Paul esce dal palazzo (00:48':48" - 00:49':03")

La m.d.p., montata su crane, parte con una ripresa, in posizione obliqua, dallo spigolo alto del palazzo e scende, seguendo la forma dell'edificio, finché lentamente si riporta in posizione parallela al terreno per andare a inquadrare l'uscita di Paul dal palazzo dove abita, "Brisas del Lago". La m.d.p. continua poi a seguirlo per un breve tratto fino a farlo uscire di campo.

31. Al lavoro nel call center (00:49':04" - 00:49':34")

La m.d.p., su carrello, segue Paul che cammina all'interno di un ufficio. Siamo in un call center, il suo nuovo posto di lavoro a Leisureland. Sta per sedersi e il collega a fianco lo ringrazia per avergli dato ottimi consigli sulla corretta postura da tenere per evitare problemi fisici a lungo termine. Sono queste piccole cose a rendere felice Paul.

32. L'arrivo alla festa nella villa degli amici (00:49':35" - 00:51':16")

L'esterno di una villa con alcune auto elettriche, tutte uguali, parcheggiate di fronte all'ingresso, palloncini rossi a indicare una festa all'interno: è la location, ritratta in campo lungo, dove vediamo arrivare Paul. L'inquadratura successiva mostra l'uomo entrare nel parco della villa in cui si trovano tutti gli inviati. Saluta i padroni di casa e si dirige a posare il suo regalo su di un tavolo, nascondendolo in mezzo a tutti gli altri pacchi più grandi del suo.

Uno stacco e la m.d.p. trova l'uomo di Omaha pensieroso, ma, in un baleno, arriva Dave a cercare di risollevarlo il morale all'amico. Inizia così un dialogo fra i due in cui il padrone di casa lo consiglia di trovare qualche mamma single: «*Perché hanno archiviato la questione figli e vogliono solo spassarsela*», altrimenti, pagando, ci sono tanti modi per divertirsi con le donne senza secondi fini. Paul non prende in considerazione questa seconda opzione e racconta all'amico di aver iniziato una relazione con una mamma single.

33. A cena con Kristen (00:51':17" - 00:56':26")

Una lieve musica jazz fa da sottofondo alla cena tra Paul e una donna di mezza età. I due sono seduti al tavolino, posto in primo piano nell'inquadratura, dietro di loro, la cucina. Il dialogo verte sul fatto che le persone maxi hanno dei pregiudizi verso le persone mini, ma è una notizia in particolare, raccontata dalla donna, a colpire l'attenzione di Paul: «*L'enorme fuoriuscita di metano dal ghiaccio dell'Antartide, e più il ghiaccio si scioglie fa venire fuori più metano che fa sciogliere altro ghiaccio*». La discussione fra i due viene interrotta improvvisamente dal forte volume della musica proveniente dall'appartamento al piano superiore.

Paul va sulla terrazza e chiede al vicino, il signor Dusan, di abbassare la musica. Non fa in tempo a finire la frase che il suo vicino si presenta alla porta chiedendo di entrare e, senza fare tanti complimenti, si dirige verso la cucina. Cerca subito di giustificarsi per l'alto volume della musica con Kristen e Paul, fino a quando gli occhi di Dusan (amante dell'eleganza) non possono fare a meno di posarsi su di una rosa gialla, a dimensioni naturali, sistemata in un vaso di vetro nel soggiorno dell'uomo.

L'invito a salire al piano di sopra per partecipare alla festa non interessa Paul, che vorrebbe solamente venisse abbassato il volume della musica.

Uno stacco e siamo nel corridoio fuori dall'appartamento; Kristen sta per tornarsene a casa, dopo aver ringraziato il padrone di casa per la bella serata. Durante il saluto, escono dall'ascensore alcune persone vestite in maniera elegante. Paul capisce cosa cercano e le invita a salire di un piano. Dopo un breve bacio, Kristen, in risposta all'uomo di poter conoscere suo figlio John, sostiene che è troppo presto per coinvolgerlo nella loro storia. Paul a questo punto decide di troncane la relazione e se ne ritorna in casa.

34. Paul va alla festa di Dusan (00:56':27" - 01:02':39")

La m.d.p. (montata su steady-cam) inquadra Paul camminare lungo il corridoio verso la porta dell'appartamento di Dusan. Con una leggera panoramica verso sinistra lo segue mentre entra in casa. L'uomo trova davanti a sé tantissime persone, non è assolutamente una festa con pochi amici, come detto in precedenza dal suo vicino. Si muove all'interno della grande abitazione con la rosa gialla fra le braccia, alla ricerca del padrone di casa. Riesce finalmente a trovarlo e Dusan lo ringrazia per la rosa portata come offerta di pace.

«Il problema della maggior parte delle persone che vivono a Leisureland è il fatto che sono pigre» è una breve frase con cui Dusan (che diventerà uno dei suoi nuovi amici) gli illustra, senza tanti fronzoli, lo stile di vita di una larga parte degli abitanti della città mini. Subito dopo arriva il momento di presentargli il capitano Conrad, felice proprietario di un'imbarcazione. Il vecchio lupo di mare dice a Paul: *«La cosa bella di diventare mini è che sei subito ricco; a meno che tu non sia molto povero, altrimenti sei solo mini»*.

Nell'inquadratura successiva, sulla terrazza, il capitano racconta a Safranek la sua storia; lasciato dalla moglie non se la passava per niente bene, poi, grazie ai consigli di Dusan, non tralasciando la motivazione delle belle donne, ha accettato di farsi mini.

Alle spalle dei due, un piccolo porticciolo dove è ormeggiata anche la barca di Conrad: "Sonia".

Uno stacco e la m.d.p. inquadra delle belle ragazze ballare su di un palco. Quando Paul entra in campo, la camera lo segue mentre cammina nuovamente. Con sguardo incuriosito, attraversa le stanze dell'appartamento e si avvicina a una signora per chiederle chi sia quel ragazzo biondo contornato da tante ragazze. La donna, quasi meravigliata di tale domanda, risponde: *«Chi è quello? Lui è il piccolo Ronnie, il primo bambino mini nato in Norvegia»*. Paul non resiste alla tentazione di fare un selfie con il ragazzo.

Il flash del cellulare segna uno stacco di montaggio e l'inquadratura seguente vede Paul raggiungere il palco, dove ballano delle belle ragazze, e visto in precedenza dal piano superiore della casa. Osserva le ragazze danzare (campi e controcampi) iniziando a muoversi a ritmo di musica, quando alle sue spalle arriva una ragazza mora, poggia una mano sulla sua spalla e l'inquadratura successiva ci svela il suo volto: è molto più giovane e piacente di Kristen. Si avvicina all'orecchio di Paul e sussurra qualcosa. In controcampo l'uomo risponde al complimento: *«Grazie lo sei anche tu»*. La giovane donna si apre leggermente il vestito e dal seno tira fuori una piccola pasticca blu. Paul è indeciso se prenderla o meno e la ragazza, per convincerlo, la tiene sulla lingua, poi chiude la bocca e fa per andarsene quando il protagonista la porta a sé e, baciandola, riceve la pasticca. La giovane lo accarezza e se ne va.

35. Le allucinazioni (01:02':40" - 01:04':36")

La m.d.p. inquadra Paul dall'alto, mentre è in bagno, chinato sul water a vomitare. Qualcuno bussa alla porta, Paul alza leggermente la testa e la camera stacca di nuovo sulla festa dove lo segue camminare, stordito, in mezzo alla folla. Passa da un gruppo di persone all'altro sempre con il sorriso sulla faccia. Tre inquadrature a stacco: dal primo piano di una ragazza, che balla e fuma in mezzo alla pista, all'inquadratura stretta di un corpo femminile mentre si muove a ritmo di musica fino al primo piano di un'altra ragazza anch'essa impegnata a ballare.

La camera stringe poi sui piedi di un uomo per salire velocemente fino a inquadrarlo dal basso: in primo piano c'è il volto di Paul. Gli effetti della pillola ingerita iniziano a dare il loro effetto. La m.d.p., per ampliare la sensazione provata dall'uomo, inizia a muoversi in maniera nervosa.

Davanti a sé, Paul vede una bella ragazza in topless fare il bagno in piscina.

Gli effetti delle sostanze psicoattive crescono e il protagonista inizia a vedere sfocato, doppio e ad avere delle allucinazioni. Ormai completamente in trance, balla con gli occhi socchiusi. Si immagina il volto della moglie contornato da rose gialle, come fosse una visione caleidoscopica.

La vista di Dusan è sdoppiata e anche l'audio contribuisce a descrivere lo stato confusionale di Paul, perché la voce del padrone di casa risulta ovattata e con una leggera eco. Il volto di Dusan si trasforma in quello di Conrad, con occhi demoniaci.

36. Un duro risveglio (01:04':37" - 01:05':32")

La m.d.p. riprende in maniera obliqua, dall'alto, dei finestroni, poi esegue una panoramica verso il basso fino a inquadrare il corpo di Paul, dormiente, steso sul pavimento in posizione prona sotto un tavolino nella casa di Dusan.

È la mattina seguente alla festa. La musica che aveva accompagnato la scena precedente si abbassa di volume e dissolve sul suono del campanello. Il regista sceglie di andare a staccare sul primo piano dell'uomo, ancora stordito dalle sostanze psicoattive assunte durante il party. Qualcuno suona alla porta e Paul, in soggettiva, vede davanti a sé prima un paio di mutandine rosse, abbandonate per terra, poi, la m.d.p., con un cambio fuoco e un movimento scattoso verso l'alto, inquadra dei piedi che scendono le scale. Sono quelli di Dusan, lo capiamo dalla sua voce: «*E basta con questo cazzo di campanello!*». Le donne delle pulizie sono arrivate.

La camera continua a soffermarsi sul volto di Paul mentre alza leggermente la testa per guardare meglio la gamba dell'ultima signora entrata nell'abitazione da pulire.

37. Paul è con le spalle al muro (01:05':33" - 01:07':16")

La scena si svolge interamente nella cucina di Dusan ed è raccontata, nella prima parte, con un campo a due, per passare ,poi, a utilizzare campi e controcampi.

Il padrone di casa inizia a raccontare ciò che pensa veramente del piccolo Ronnie al suo nuovo amico: «... *Sarà il primo bambino al mondo a morire di sifilide, visto che fa sesso con chiunque*». Parlare del primo bambino, nato nella prima comunità mini, fa esprimere a Paul il desiderio di voler andare visitare questa colonia, fondata in Norvegia, e dove Dusan e Conrad si recano almeno una o due volte l'anno. Il consiglio dato a Safranek è quello di «*uscire dal proprio appartamento e viaggiare, aprirsi al mondo, lasciarsi alle spalle la tristezza che porta dentro di sé*». Le parole del vicino provocano un certo risentimento in Paul: «*Chi sei per dirmi questo?*». La risposta di Dusan è semplice e non lascia spazio di manovra: «*Sono Dusan Mirkovic, il tuo vicino, i vicini sono amici e amici dicono ad amici verità*».

38. Il primo incontro di Paul con Ngoc Lan Tran (01:07':17" - 01:11':32")

Due belle ragazze scendono le scale, salutano il padrone di casa ed escono. La cameriera, impegnata a pulire a terra, guarda allibita le ragazze. La m.d.p., mediante panoramica a schiaffo, inquadra Dusan seduto in salotto che ricambia il saluto.

«*Quando penso alle persone maxi che diventano mini e a tutte le nuove città mini nel mondo vedo opportunità e mi domando, Dusan: perché le persone vogliono diventare mini? Per aiutare l'ambiente? Ma per favore... Diventano mini per avere le cose che fino adesso erano solo per ricchi, che per altro è la genialità dell'idea, mi capisci?*». Dusan, come aveva già fatto in precedenza, spiega a Paul come mai le persone decidono di farsi mini e come lui, con il fiuto da imprenditore, ha deciso di sfruttare a proprio vantaggio la situazione per cercare di trarne il maggior profitto, mettendo da parte la propria coscienza, senza pensare se quello che fa è legale o meno.

Paul continua ad ascoltare l'amico, quando la sua attenzione è catturata dall'inserviente con una protesi alla gamba che sale le scale per andare al piano superiore.

Uno stacco mostra l'uomo camminare lentamente lungo il corridoio fino a raggiungere una stanza da cui provengono dei rumori: è il bagno e all'interno c'è la donna vista in precedenza. Attraverso la soggettiva di Paul la osserviamo prendere delle medicine dall'armadietto. La donna, spaventata nel sentire il saluto di Paul, fa cadere nel lavandino un barattolo di medicine. L'uomo chiede di parlare con lei, ma la prima cosa detta dalla donna è il nome del tubetto di compresse tenute in mano; le interessa sapere a cosa serve tale medicina e fa la stessa cosa con le altre confezioni. Quando Paul le dice di non rubare le medicine a casa degli altri e, soprattutto, che alcune vanno prese con cautela, la donna si risente, facendosi forte dell'autorizzazione datale da Dusan, poiché sono scadute. Le medicine non sono per lei, ma per una sua amica molto malata.

I due hanno qualcosa in comune: prima di loro stessi viene l'interesse per le persone bisognose di aiuto. Paul è sempre più attratto da quella piccola donna; continua a seguirla quando esce dal bagno. Prova ad agganciare la sua attenzione dicendole che la protesi indossata le fa provare dolore all'anca, al ginocchio destro e ad altre parti del corpo. Nel parlarle riconosce in lei la dissidente politica vietnamita; Ngoc Lan Tran.

Dal piano superiore, Paul chiede a Dusan, seduto sul divano con Conrad vicino, se sa chi è quella donna delle pulizie. Il padrone di casa risponde in maniera affermativa: «*Ovvio, famosa Ngoc Lan Tran, drammatica fuga dalla prigione vietnamita. Quasi morta per finire a pulire la mia casa... America patria di grandi opportunità*» e i due se la ridono.

39. Paul visita Ngoc Lan Tran (01:11':33" - 01:13':10")

La m.d.p. segue in primo piano il lento movimento della protesi di Ngoc Lan Tran fatto da Paul. Si alza per arrivare sul volto dei due. Alle loro spalle, Dusan con il sigaro in bocca e Conrad. Anche quando l'inquadratura si allarga i due protagonisti rimangono sempre in primo piano. Paul spiega alla donna che il ginocchio dove poggia la protesi ha l'artrite e potrebbe peggiorare.

Dusan rimane sorpreso dalle conoscenze in campo medico e riabilitativo dal suo vicino. L'uomo non racconta più di tanto del suo vecchio lavoro e riprende a parlare con la donna vietnamita dicendole di farsi vedere al più presto da uno specialista, se non vuole peggiorare la sua situazione. Ngoc Lan Tan obbliga Paul a seguirla fino a casa sua, ma non per curare lei, come crede Paul, bensì la sua amica malata.

40. Il viaggio verso casa di Ngoc Lan Tran (01:13':11" - 01:17':14")

Per Paul inizia un nuovo viaggio, ma stavolta accanto a lui c'è un'altra donna: Ngoc Lan Tran. L'uomo, adesso, ha di fronte a sé un'altra Leisureland: sulla funicolare vede operai stanchi e sporchi al ritorno dal lavoro e donne anziane poco curate. Il pullman è il secondo mezzo di trasporto da prendere per fare ritorno a casa di Ngoc. Paul e la donna sono seduti accanto e l'uomo si chiede come sia possibile finire a fare le pulizie per una donna della sua importanza e forza morale. Lei risponde in maniera molto semplice, ricordando a Paul che i soldi le servono per vivere.

Queste immagini fanno tornare alla mente le parole di Conrad, pronunciate alla festa a casa di Dusan: «*Se hai soldi a Leisureland vivi da ricco, altrimenti sei mini e povero*». Davanti agli occhi di Paul si schiude un altro mondo: la periferia esiste anche a Leisureland.

Sarà, però, un tunnel scavato nel muro a protezione della città mini, con una forte luce proveniente dal suo interno, a fare entrare l'uomo di Omaha – la cui soggettiva, nel momento del passaggio, ci consente di vedere il contesto attraverso il suo punto di vista – in un'altra dimensione, fatta di miseria e grande dignità allo stesso tempo.

Queste immagini ci fanno tornare alla mente le didascalie poste nella parte inferiore dei due piccoli poster appesi alla parete del liceo privato Creighton: “La porta della felicità si apre verso l'esterno”; “Entra nel buio per trovare la luce”.

La steady-cam segue Paul scendere dal bus e guardarsi attorno spaesato. L'inquadratura è con angolazione dal basso, in modo da restituire la piccolezza dell'uomo di fronte a quegli enormi edifici.

Ngoc Lan Tran lo richiama dicendogli di andare e l'uomo, continuando a guardarsi intorno, segue la donna entrare nell'edificio. Un enorme struttura popolare, un alveare dove le persone sono costrette a vivere, come api, in piccole celle. La soggettiva di Paul, mostrata con un movimento di camera dall'alto fino al centro dell'ampio cortile interno, dove è sistemato uno schermo su cui viene proiettato un film, comunica allo spettatore (meglio di qualsiasi altro tipo di inquadratura) la sensazione di smarrimento del nostro protagonista. Il brano di film che vediamo è tratto da *Sube y baja* (1959) di Miguel Delgado, con Cantinflas, il celebre comico messicano. La scelta ci fa capire che lì abitano soprattutto sudamericani, come in molte aree degli Stati Uniti dove i latinos emigrano, spesso clandestinamente, per sopravvivere.

Ai lati del cortile, posto al piano terra, una serie di piccoli negozi: estetista e bar, con biliardo all'aperto, fanno da sfondo alla location. Paul, rapito da quel luogo misterioso, è richiamato ancora una volta dalla voce di Ngoc Lan Tran: «*Tu, andiamo! No tempo per sogni bambino*».

I due iniziano a salire le scale per raggiungere il settimo piano.

41. A casa di Ngoc Lan Tran (01:17':15" - 01:21':12")

Arrivata al suo appartamento, Ngoc Lan Tran fa entrare Paul. L'uomo rimane colpito dalla povertà dell'abitazione, ma nonostante la casa sia molto modesta, la dissidente vietnamita fa togliere le scarpe al suo ospite non appena entra all'interno.

Quindi lo conduce da Gladis. L'emozione di trovarsi di fronte a una donna gravemente malata, e il cui destino è ormai segnato, è tanta, ma alla richiesta di Ngoc Lan Tran: «*Avanti fai come dottore, fai stare bene lei?*» Paul non ribatte più e si finge medico, chiedendo alla paziente, in spagnolo, dove ha dolore. Anche a Leisureland si può perdere tutto come è capitato a Gladis (in principio donna ricca e fortunata): prima il marito, poi il lavoro e, infine, la vita.

Paul dice quali e quante compresse da somministrare alla donna malata; pian piano prende coraggio e invita la padrona di casa a muovere Gladis ogni due ore per evitare le piaghe da decubito.

Prima di lasciare l'appartamento, Paul propone a Ngoc Lan Tran di fare delle modifiche alla protesi, ma questa lo manda via e gli dà appuntamento per il giovedì mattina seguente, alle ore dieci.

L'uomo esce dalla porta, prima di chiuderla, però, si affaccia e si presenta alla donna che, intenta a sistemare alcuni prodotti alimentari, non sembra ascoltarlo.

42. Il lavoro al call center (01:21':13" - 01:21':40")

La m.d.p., dall'inquadrare il call center con un totale dall'alto (immagine accompagnata dalla voce off di Paul), si abbassa fino a far comparire in primo piano Paul (si passa a voce in). Seduto alla sua postazione, l'uomo è al telefono, incalzato da una donna fortemente indecisa sul colore di un prodotto da acquistare. Scocciato, Paul dice alla donna di scegliere un colore e basta fra quelli proposti. Il nostro protagonista diventando mini avrebbe voluto dare una svolta alla propria vita che, invece, sta andando peggio di quando era maxi.

43. Paul tenta di riparare la protesi a Ngoc Lan Tran (01:21':41" - 01:24':35")

Paul percorre il corridoio in direzione dell'abitazione di Ngoc Lan Tran, mentre la m.d.p. con un carrello in avanti va ad accoglierlo. Bussa e, appena entrato, senza nemmeno salutarlo, la donna gli chiede di levarsi le scarpe. La prima domanda dell'uomo è sullo stato di salute di Gladis, ma purtroppo viene informato della sua morte (a supporto delle parole, nell'immagine vediamo il letto vuoto).

La donna vietnamita va a sedersi e chiede a Paul, venuto per sistemare la protesi, di fare in fretta, così da poter andare al lavoro il prima possibile. La musica che aveva fatto da legame tra la scena precedente e quella oggetto di analisi si interrompe per lasciare spazio ai suoni provenienti dal

condominio e ai rumori di Paul, impegnato a sistemare la protesi alla donna. Durante il suo lavoro, cerca di stabilire un contatto un po' più profondo con quella donna che lo ha incuriosito fin dall'incontro nella casa di Dusan. Le farfalle attaccate al muro offrono all'uomo l'occasione di chiedere alla sua interlocutrice se le piacciono e come si dice in vietnamita la parola farfalla.

Dopo aver pronunciato nella sua lingua la parola farfalla, Ngoc Lan Tran racconta come il suo e tanti altri villaggi, in Vietnam, non esistano più, essendo stati sommersi dall'acqua perché il governo ha deciso di fare una diga. Per aver protestato, insieme a sua sorella, contro tale decisione, le due donne sono state condotte in prigione, da cui, purtroppo, è uscita viva solo lei. Queste parole fanno calare un momento di silenzio fra i due e si sentono solo suoni d'ambiente. La m.d.p. rimane su Paul che sembra aver sistemato la protesi, ma nel provare a muoverla la rompe.

44. Paul accompagna Ngoc Lan Tran al lavoro (01:24':36" - 01:24':52")

Paul, con in spalla Ngoc Lan Tran a causa della protesi rotta, scende le scale del palazzo popolare, la m.d.p. segue i due con un movimento dall'alto verso il basso, nel frattempo, riprende anche la musica. Da notare è la reazione rabbiosa della donna quando sente l'uomo usare la parola Gesù in maniera impropria, con una sorta di imprecazione.

45. Alle dipendenze di Ngoc Lan Tran (01:24':53" - 01:25':30")

Da un campo stretto sulla spazzola dell'aspirapolvere, passato su un tappeto, si passa per stacco a un campo largo dove vediamo che la persona al lavoro è Paul. Ngoc Lan Tran, seduta in una poltrona, posta alla destra dello schermo, impartisce ordini all'uomo su come pulire bene: «*Andare piano e sempre nella stessa direzione*».

Dal piano superiore le sue colleghe si divertono nel vedere Paul lavorare in maniera goffa.

Uno stacco e, questa volta, Ngoc Lan Tran è seduta su di uno sgabello in cucina (alle sue spalle l'uomo lucida i fornelli), mentre controlla e sistema in una scatola alcuni cibi non più freschi donati dalla padrona di casa.

46. Continua la raccolta del cibo (01:25':31" - 01:25':53")

Paul e un altro uomo, con in mano dei sacchetti di carta, si dirigono verso l'auto dove è seduta la donna vietnamita. Il proprietario del ristorante "Olive Garden", Roger, le dona dei cibi avanzati dicendo: «*Oggi mi sono avanzati molti piatti principali, ma ti ho dato la minestra di patate al forno*». Lei è una benefattrice amata da tantissime persone e, infatti, quando Roger viene a sapere dalla donna che Paul ha rotto la sua protesi lo guarda male e, risentito, chiede come ha fatto.

47. Inizia la distribuzione del cibo (01:25':54" - 01:26':33")

Ngoc Lan Tran cammina velocemente; dietro di lei, Paul con in mano lo scatolone contenente il cibo, le buste di carta e di plastica. Sono tornati nel condominio dove vive la donna per distribuire i pasti ad alcune persone, partendo dall'anziano Kadenas, seduto all'interno del cortile, davanti allo schermo dove ora è proiettato un gioco televisivo.

48. Paul visita un bambino (01:26':34" - 01:27':47")

Nonostante non sia un medico, Paul si trova a visitare un bambino e a fare la diagnosi per un problema di tigna. Dopo aver consegnato alla madre del ragazzino l'ultima busta con il cibo, Ngoc Lan Tran dice a Paul di seguirla in chiesa per andare a pregare Gesù. Una breve scena che ci mostra la grande fede di questa piccola donna, durante il rito di preghiera collettiva in una stanza adibita al culto. Si tratta di un gruppo, simile ai "carismatici", che invoca lo Spirito Santo. La m.d.p., dopo aver mostrato alcuni primi piani di fedeli intenti a cantare e a muoversi a tempo, passa sul volto della donna in meditazione. Paul la osserva. Viene mostrato anche un cartello, con la frase evangelica, in spagnolo: "Yo soy la resurrección y la vida, el que cree en mí aunque esté muerto, vivirá" (Gv 1,25).

49. Dopo una dura giornata di lavoro si torna casa (01:27:48" - 01:28:00")

Esausto, per la lunga giornata di lavoro, Paul sale le scale tenendo in spalla Ngoc Lan Tran per riaccompagnarla a casa. La mattina seguente, alle otto in punto, l'uomo dovrà ripresentarsi da lei.

50. Ngoc Lan Tran decide di partire per la Norvegia (01:28:01" - 01:33:25")

Su schermo nero appare la scritta: "due settimane dopo". In dissolvenza, la m.d.p. inquadra una porta aprirsi e, in primo piano, appare il signor Dusan che quasi non fa caso al saluto di Ngoc Lan Tran fin quando si volta, di nuovo, iniziando a ridere perché ha notato qualcosa: Paul vestito con la divisa da uomo delle pulizie.

La m.d.p. segue il gruppo entrare fin quando non si stacca dagli altri per seguire Dusan mentre abbraccia il suo vicino di casa e, continuando a ridere, esclama: *«Rispondere al telefono non era abbastanza dignitoso per te? Sei passato di grado e pulisci i bagni? Ti adoro Paul, ti adoro per davvero. Sei troppo divertente! Come detto, sei un tipo troppo gentile e anche un pochino patetico»*. Nonostante le risa, Dusan riconosce che dietro al comportamento di Paul c'è una persona di grande umanità e, anche se non lo dà a vedere, lo apprezza proprio per questo. Rivolgendosi all'amico gli promette di cavarlo d'impiccio da questa situazione.

Con uno stacco si passa in cucina dove Ngoc Lan Tran prende il cibo lasciato per lei dal padrone di casa. Dusan comunica alla vietnamita che lui e Conrad dovranno partire e la invita a sedersi per fornirle maggiori spiegazioni.

Ancora uno stacco e i tre uomini sono seduti da un lato del tavolo, la donna è seduta di fronte a loro. Dusan, con tono grave, comunica alla vietnamita la necessità di dover partire subito per la Norvegia e che per questo importante viaggio è necessario l'aiuto di Paul. La donna ascolta, poi, con grande sorpresa dei tre, dice di volersi unire a loro in questo viaggio e ne spiega, con commozione, il motivo. Lei è stata invitata in Norvegia direttamente dal professor Asbjørnsen, che ha perso il sonno quando è venuto a conoscenza dell'utilizzo malefico della sua invenzione nei confronti della donna. Ngoc Lan Tran inizia a piangere mentre ringrazia Dusan, Conrad, ma soprattutto Gesù per darle la possibilità di raggiungere la prima comunità mini nata nel mondo. Un carrello in avvicinamento sul volto della donna sottolinea il grande pathos della scena, così come la musica cresce di intensità.

51. "Sonia" naviga nei fiordi (01:33:26" - 01:34:26")

Dalla verde cima di una montagna maestosa, la m.d.p., con una ripresa aerea, si muove in avanti alzandosi fino a inquadrare un piccolo puntino bianco, indicato da una freccia realizzata in sovrimpresione: è Sonia, l'imbarcazione di Conrad, come è possibile leggere dall'inquadratura successiva.

La m.d.p., in totale, la lascia sfilare per mostrare il carico trainato: bottiglie di vodka e lubrificante. Mediante dissolvenza incrociata entriamo nella sala di comando del natante. In primo piano Conrad, al timone, discute con Dusan. Fuori, a prua, Paul e Ngoc Lan Tran ammirano incantati un panorama da favola. Per stacco si passa sul primo piano di Paul che guarda intensamente il volto estasiato della donna (una scena simile l'abbiamo vista nella chiesa).

Ancora una dissolvenza incrociata ed è l'ora del tramonto. I quattro occupanti, seduti a poppa, cenano a un tavolino e la sequenza si conclude sul volto sorridente della donna vietnamita.

52. Una piccola imbarcazione norvegese (01:34:27" - 01:35:02")

Paul, inquadrato in primo piano, si sveglia perché ode alcune voci e rumori provenire dall'esterno. Il tema musicale, iniziato sul racconto drammatico della donna vietnamita nell'abitazione di Dusan, si conclude sfumando. L'uomo si avvicina all'oblò della sua cabina e vede una piccola imbarcazione a motore, battente bandiera norvegese, avvicinarsi a Sonia.

53. Paul incontra il dott. Jorgen Asbjørnsen e sua moglie (01:35:03" - 01:37:29")

Una dissolvenza segna il passaggio di tempo al mattino. La m.d.p. osserva e segue Paul salire dalla stiva della barca fino al ponte. Ancora prima che l'uomo se ne accorga, alle sue spalle, lo spettatore scorge Ngoc Lan Tran seduta al tavolo insieme a un uomo e una donna. Sono il dott. Jorgen Asbjørnsen (completamente differente da come l'avevamo visto nel suo laboratorio all'inizio del film: è invecchiato e ha barba e capelli incolti) e sua moglie Helene, presentati a Paul dalla donna vietnamita.

La musica si è interrotta non per un motivo casuale, ma per lasciar posto ai rumori e suoni d'ambiente che, insieme ai campi e controcampi per quanto riguarda le immagini (Asbjørnsen viene ripreso leggermente dal basso verso l'alto per dare importanza alla sua figura), fanno da sfondo a un'amara considerazione dello scienziato norvegese: *«Fa sentire umili vero? La natura è una scultrice molto paziente, gratta via un pezzettino ogni giorno, lentamente, per migliaia di anni, per plasmare qualcosa di estremamente meraviglioso. Che spreco!»*.

Poi Helene racconta ai due residenti di Leisureland come la notizia (già comunicata a Paul da Kristen durante la loro cena romantica) della fuoriuscita di metano dall'Antartide rappresenti la fine del mondo.

54. La fine del mondo è prossima (01:37:30" - 01:39:08")

La scena si apre con il dott. Asbjørnsen in primo piano mentre comunica ai commensali di come il mondo abbia già assistito a cinque estinzioni e, molto presto, ne arriverà un'altra.

I più grandi scienziati, riunitisi a Helsinki – continua a raccontare il professore – tra cui ventisei premi Nobel, nonostante abbiano fatto più volte i loro calcoli, sono arrivati sempre alla stessa conclusione: l'homo sapiens scomparirà dalla terra. La m.d.p. che fino a questo punto era rimasta concentrata sullo scienziato e la moglie (inquadri insieme o singolarmente), adesso, apre il suo campo per inquadrare, in campo medio, le altre persone sedute al tavolo per andare poi a stringere sulla coppia Conrad e Dusan, da una parte, Paul e Ngoc Lan Tran dall'altra, mentre ascoltano ammutoliti le previsioni catastrofiche del professore norvegese.

La scena si conclude con l'amara considerazione finale di Asbjørnsen: *«Non è tutto questo grande successo l'Homo Sapiens; malgrado la sua grande intelligenza ha, a malapena, duecentomila anni. Gli alligatori sono sopravvissuti duecento milioni di anni con un cervello grande come una noce»*.

55. L'atmosfera giusta (01:39:09" - 01:40:02")

Paul e Ngoc Lan Tran sono inquadrati di spalle con un totale, in controluce, sul ponte della barca mentre osservano il calare della notte.

La m.d.p. stringe poi in campi e controcampi sul volto dell'uno e dell'altra, mantenendosi una posizione laterale alle spalle dei due mentre li osserva discutere sulla fine del mondo, ormai prossima. I rumori ambientali lasciano il posto a una musica dolce, iniziata nel momento in cui Ngoc Lan Tran si rivolge a Paul per dire che andrà a dormire. Sentendo la donna lamentarsi nel camminare per raggiungere la cabina, l'uomo le propone di accompagnarla e darle un'occhiata alla gamba.

56. Una notte d'amore (01:40:03" - 01:41:39")

Le mani di Paul, in primo piano, muovono il moncherino della gamba della donna, mentre le osserva il ginocchio. L'inquadratura allarga fino a mostrare il volto di Ngoc Lan Tran che guarda negli occhi l'uomo.

Paul non si rende conto, mentre riassume la sua incredibile storia, che la donna inizia a provare piacere da quel massaggio e lo capisce solo dal suo lento ansimare. La guarda, è distesa sul letto, ha chiuso gli occhi e continua a provare piacere. Prende coraggio, si avvicina e la bacia. Appena terminato il bacio si alza e le chiede scusa, ma questa le dice di continuare e lo riporta a sé.

57. Al risveglio (01:41':40" - 01:42':26")

Sul ponte della barca, da un porta che si apre in primo piano, vediamo uscire Ngoc Lan Tran, seguita da Paul; i due, dopo aver passato la notte insieme, sono in silenzio, ascoltano un suono ripetersi e propagarsi in quei luoghi fantastici. Si dirigono poi verso la sala comando; la m.d.p. li segue mentre vi entrano e rimane su di loro. Nel controcampo, di risposta al saluto dell'uomo di Omaha, c'è Conrad al timone e, seduto al suo fianco, Dusan che guarda i due con il sorriso sulla faccia.

Paul ha capito per quale motivo il suo vicino di casa sorride e cerca di cambiare subito discorso, chiedendo spiegazioni riguardo al suono ricorrente sentito appena uscito dalla cabina. «È un saluto» risponde Conrad. Sulla vetta della montagna un uomo soffia in una grossa conchiglia e il capitano risponde al saluto suonando il clacson.

58. Lo sbarco in Norvegia (01:42':27" - 01:43':03")

La m.d.p. si abbassa lentamente dall'inquadrare il paesaggio circostante fino a includere gli occupanti della barca, disposti di spalle, a prua, emozionati nel vedere l'avvicinarsi della costa, e con questa la prima colonia mini. Un'ulteriore ripresa in soggettiva con lo sguardo dei naviganti, accompagnata poi da altre inquadrature dove vengono ripresi dal basso, rendono l'attesa ancora più emozionante.

Sulla piccola banchina, alla quale l'imbarcazione si avvicina lentamente, vi sono alcune persone pronte ad accogliere gli ospiti.

59. Verso la colonia (01:43':04" - 01:46':38")

Le persone scese dall'imbarcazione lasciano il porticciolo a bordo di una carrozza. La m.d.p. si sofferma sul primo piano di Ngoc Lan Tran, sempre meravigliato – come fosse la prima volta – di fronte a quella natura incontaminata e piena di magia; dove una semplice libellula, osservata con altri occhi, appare un meraviglioso gigante del cielo.

Giunti alla colonia originale, Paul rimane stupito per due cose: la mancanza di una rete di protezione contro gli uccelli, le montagne maestose, invece di un muro, a cingere l'insediamento.

La folla festeggia l'arrivo degli ospiti e il dott. Asbjørnsen è accolto come una celebrità.

Una donna, uscita di casa di corsa per salutare lo scienziato e sua moglie, dice che da quando si è saputa la notizia non mangia e non dorme più; poi va a salutare Dusan. Infine, è il turno del saluto a Paul, raccontandogli di averlo sognato la notte precedente e che è un miracolo il fatto che l'uomo sia lì prima della partenza. Il nostro protagonista non capisce: gli viene chiesto se va insieme a loro, indicando poi l'ingresso di una piccola casa, appoggiata alla roccia, e invitandolo a vedere.

60. La visita alla sala di controllo (01:46':39" - 01:48':53")

La m.d.p. precede l'ingresso di Paul, Ngoc Lan Tran e Dusan all'interno di una sala di controllo, dove due persone sono sedute davanti a dei computer a cui sono collegati molti monitor. Sugli schermi, telecamere di sorveglianza trasmettono immagini di campi coltivati, animali al pascolo ecc.

Alle spalle della donna, un lungo corridoio conduce «a un rifugio scavato a 1,6 km nella litosfera terrestre e blindato da un doppio strato di Inconel 625. Oltre a contenere un vasto campionario di biodiversità, il rifugio è dotato di coltivazioni di specie commestibili, foreste per il legname, bestiame per l'allevamento. Le zone residenziali sono spaziose e facilmente ampliabili per essere usate dalle generazioni future».

Sullo sfondo, il volto di Dusan, disinteressato a ciò che viene detto loro, è il contraltare dell'espressione meravigliata di Paul, dopo aver ascoltato la soluzione all'annunciata fine del mondo da parte del dott. Asbjørnsen.

Le persone mini rimarranno sotto terra per circa ottomila anni: «*Finché l'ambiente sulla superficie non si è stabilizzato*» per dare, di nuovo, il via alla vita all'esterno.

61. L'ultima cena (01:48':54" - 01:51':46")

Seduto a cena con due persone del villaggio, Paul viene informato sul fatto che è possibile riavviare la specie attraverso l'ingresso nel rifugio per salvaguardare la razza umana, la flora e la fauna.

La m.d.p. passa alle spalle del dott. Asbjørnsen che, alzatosi in piedi, si rivolge a tutti i commensali spiegando le motivazioni di tale dolorosa scelta: «*L'uomo è troppo meraviglioso, è una forma di vita irripetibile per lasciare che sparisca per sempre dal cosmo*». Ripreso frontalmente, in quella tavola frugale, ricorda Gesù nell'ultima cena, dando alla sequenza un tono mistico e definitivo. Mentre il professore termina il discorso, la m.d.p., nel controcampo, inquadra, con un leggero carrello in avvicinamento, il volto assorto di Paul (in primo piano). Tutto il resto è fuori fuoco.

Le persone presenti alla cena si alzano per rispondere alla domanda del professore, ovvero se sono pronti a entrare nel nuovo mondo. Tra questi anche il "piccolo" Ronnie e tutti gridano a gran voce: «*Siamo pronti*». La m.d.p. chiude la scena sul volto emozionato di Paul.

62. La scelta di Paul (01:51':47" - 01:55':15")

L'immagine con cui si apre la scena fa da contraltare a quella conclusiva della precedente. Paul è sempre in primo piano, ma questa volta è pensieroso e dentro la sua testa sente ancora l'eco del coro: «*Siamo pronti, siamo pronti*». Le voci scompaiono piano piano per lasciare il posto, con il cambio di inquadratura, allo scoppiettio di un falò, acceso davanti a una casa, e al suono di alcune percussioni.

Tutto il villaggio si prepara per l'ingresso nel tunnel, fissato per il giorno seguente.

Sta per arrivare il momento drammatico in cui Paul comunica a Ngoc Lan Tran il desiderio di non tornare a Leisureland, ma di entrare nel tunnel insieme agli abitanti della colonia. Vuole fare qualcosa per l'umanità. La donna come prima reazione si arrabbia e trascina Paul alla presenza di Dusan e Conrad. I due cercano invano di convincere l'uomo a collaborare al progetto in un'altra maniera, magari donando il proprio sperma: «*L'ho dato anch'io, un aiuto più piacevole mi pare!*» esclama il capitano. Paul ribatte: «*Finalmente ho la possibilità di fare qualcosa di importante*»; essere nel villaggio, in quel preciso momento, è per lui un segno del destino.

Dusan e Conrad incalzano l'uomo per farlo desistere dal suo progetto, sostenendo che quelle sono brave persone, ma sono come una setta e che l'estinzione non è una cosa a breve termine, perché avverrà fra centinaia di anni. Dusan ha capito da tempo cosa sente Ngoc Lan Tran per Paul e prova a consolarla, quando Safranek si allontana, dicendole: «*Non preoccuparti cara, l'ha detto anche lui: non gli riesce mai quello che vuole fare*».

63. L'ultimo tramonto (01:55':16" - 01:59':52")

È l'ora del tramonto, (dell'ultimo tramonto per la maggior parte dei presenti) e alcune persone danzano felici davanti al mare al ritmo delle percussioni. La m.d.p. stacca su dei musicisti, scorre il suo sguardo su ognuno di loro fino a scovare Paul, rapito dalla musica.

La m.d.p., montata su crane, parte da un totale, a mostrare un nutrito gruppo di persone ballare davanti al mare, si abbassa e va a portare, in primo piano di spalle, Ngoc Lan Tran che osserva la scena e il suo Paul. Quando lui se ne accorge lascia il bongo e sorridendo si dirige verso la donna, dicendo: «*È una bella giornata eh? Insomma, sapere che è l'ultima volta che vedo il sole vero rende tutto così vitale*», ma a Ngoc Lan Tran interessa solo una cosa: «*Io faccio domanda, tu dici me, ok? Altra sera su barca che tipo scopata fai me?*». La donna si è profondamente innamorata di quell'uomo, sì, è disposta a lasciarlo andare, ma prima vuole sapere la verità riguardo alla notte passata insieme. Paul la corregge, non deve usare la parola "scopata", ma fare l'amore.

Con il volto felice domanda di nuovo: «*Allora è scopata amore?*». La risposta di Paul la gela: «*Scusa di che parliamo?*». I suoni e rumori ambientali lasciano il posto a una musica malinconica. La donna rimane profondamente delusa da tale risposta, insiste ancora una volta nel chiedere che tipo di scopata ha fatto con lei, l'altra notte. La sua paura più grande è sentirsi rispondere «*scopata per pena*».

Paul vorrebbe portare con sé Ngoc Lan Tran, ma lei, con le lacrime agli occhi, prova a giocare con l'uomo l'ultima carta mettendo sul piatto il suo cuore per farlo rimanere: «*Persone dice sempre me io forte, ok forse Vietnam, io organizzo molte proteste. Sopravvivo due anni prigioniero, punisce me fanno mini. Io soltanto sopravvivo in scatola TV, io va in giro niente piede. Prendo cura altre persone, ma io sentimenti, io donna*».

E a Paul che vuole fare questa cosa per capire chi è, la donna risponde con semplicità e verità: «*Tu Paul Safranek, tu bravo uomo*», mentre le lacrime le scorrono sul volto.

L'uomo si gira a guardare le farfalle e subito dopo invita anche la donna a fare lo stesso, ma senza ottenere la sua attenzione; sono cambiate un po' di cose da quando Paul le osservò a casa di Ngoc Lan Tran.

Con una dissolvenza incrociata si passa a un totale dove vediamo le persone del villaggio, sempre di spalle, mentre i loro occhi gustano, in silenzio, l'ultimo tramonto. La musica lascia il posto ai suoni ambientali e la m.d.p. stringe, mantenendosi sempre dallo stesso lato, a un campo medio con i nostri due protagonisti.

Seguono alcuni primi piani frontali delle persone del villaggio mentre osservano il tramonto: una coppia anziana (il passato), una coppia di giovani (il presente), un uomo a cui scende una lacrima e una donna che stringe al petto la propria bambina (il futuro). Poi è la volta del professore e di sua moglie. Ngoc Lan e Paul si abbracciano davanti all'ultimo spiraglio di sole.

La sequenza si conclude con un'inquadratura molto simile a quella con cui si era aperta; stavolta le persone abbandonano la scena e la musica riprende.

64. Paul saluta gli amici (01:59':53" - 02:01':51")

Un campo medio mostra gli abitanti del villaggio all'interno del tunnel. Paul li osserva, poi si volta verso i suoi amici per salutarli.

Il regista sceglie la tecnica del campo-controcampo per raccontare questo momento, con i personaggi che sono su posizioni differenti: da una parte c'è chi vuole restare ad abitare sulla terra, dall'altra, chi desidera intraprendere una nuova vita. Paul saluta prima Conrad e con Dusan, che gli dice di avere cura di se stesso, basta un abbraccio e un bacio sulla guancia; ma il più straziante è il saluto a Ngoc Lan Tran.

Lei dona all'uomo una delle cose più importanti che possiede: la propria Bibbia. E all'obiezione di Paul – che il libro sacro è in lingua vietnamita – la donna risponde: «*Parole non importanti, ricorda me*». Safranek fa per baciarla, ma lei lo evita. Paul prende il suo trolley e, senza voltarsi, entra all'interno del tunnel.

65. Paul cammina nel tunnel (02:01':52" - 02:02':39")

La m.d.p. su crane si muove leggermente verso l'alto per inquadrare il tunnel con il flusso di persone che lo sta attraversando. Si stacca poi sul primo piano di Paul, con macchina a precedere; il passo è svelto, ma gli occhi tradiscono l'emozione per ciò che ha lasciato al di fuori.

Inquadrato in campo medio, l'uomo si rivolge a una delle tante persone in cammino per sapere quanto dista il rifugio. La musica, iniziata in maniera lenta, accelera ora il suo ritmo a scandire il passo dei due. Il ragazzo, dopo aver risposto che servono circa undici ore di cammino e aver dato a Paul il consiglio di idratarsi, riprende il proprio passo veloce e si allontana.

66. Gli amici sperano in un ripensamento di Paul (02:02:40'' - 02:02:47'')

Un silenzio assordante sottolinea l'attesa di Ngoc Lan Tran, Dusan e Conrad che sperano nell'uscita di Paul dal tunnel.

Per il cambio di inquadratura, la m.d.p. è posta alle spalle della donna a inquadrare la porta del tunnel, sempre aperta; c'è ancora spazio per la speranza. Su questa immagine prende avvio una musica malinconica.

67. Paul esce dal tunnel (02:02:48'' - 02:05:00'')

Una prima forma di unione tra Paul, dentro la galleria, e le persone che lo attendono fuori è data dalla musica. Inoltre, il montaggio alternato che mette in relazione le due situazioni dipendenti tra loro (quella di Paul nel tunnel, e quella degli amici in attesa, all'esterno) e che si svolgono simultaneamente, crea una suspense crescente che amplifica l'emozione e il coinvolgimento dello spettatore alla vicenda.

Adesso, Anche l'uomo di Omaha si è fermato a guardare l'ultimo gruppo di persone allontanarsi.

Un primo piano, con carrello in avvicinamento, ci comunica che qualcosa sta cambiando.

La porta si sta per chiudere, se ne accorge dal rumore, non c'è più tempo per pensare. Lo stesso carrello in avvicinamento lo troviamo sul volto di Dusan e di Ngoc Lan Tran, rimasti ad attenderlo fuori. La musica cresce di intensità e, in quel momento, Paul inizia a correre verso l'entrata.

L'uscita di Paul è ripresa all'esterno del tunnel; in campo largo lo vediamo impegnato a cercare di disincastare la valigia dalla porta che si sta chiudendo. Un breve stacco nel momento in cui Dusan si rivolge a Ngoc Lan, dicendo: *«Te l'avevo detto che non riesce a fare mai niente»*.

La m.d.p. torna ad inquadrare di nuovo Paul che si allontana dall'entrata, perché, come grida l'uomo all'interno: *«Sta per scoppiare, scappa!!!»*.

I due innamorati si chiamano a vicenda e, appena di fronte a Ngoc Lan Tran, Paul le si rivolge tutto d'un fiato: *«Ho ripensato a quello che hai detto e ho capito che avevi ragione: io sono Paul Safranek e vuoi sapere cos'era? Una scopata per amore!»*.

Paul, tenendo in mano la Bibbia, abbraccia finalmente la sua donna.

Una sirena fa spostare le quattro persone dietro una casa per ripararsi dall'esplosione annunciata in precedenza. La musica si interrompe durante il crescendo per lasciare spazio al piccolissimo rumore dell'esplosione che si rivela solo un modesto distacco di roccia. Il climax che è stato creato per qualcosa che poi disattende le aspettative, oltre a introdurre un elemento umoristico nella solennità di tutta questa parte del racconto, sembra alludere a un ridimensionamento della tanto temuta fine del mondo.

Sorpresi dallo scarso rumore della deflagrazione, i quattro escono allo scoperto per vedere cosa sia successo: la porta d'ingresso è appena coperta da alcune pietre.

68. Il ritorno a Leisureland (02:05:01'' - 02:08:56'')

Il viaggio di ritorno della coppia è raccontato attraverso brevi inquadrature collegate da dissolvenze incrociate.

I due ritornano a Leisureland, ma stavolta la città è vista sotto un aspetto diverso: se nella prima parte del film era sempre illuminata dal sole e la dominante cromatica rimandava a qualcosa di fiabesco, adesso piove a dirotto ed è l'imbrunire.

Ci sono due tunnel: uno porta alla salvezza di una specie da conservare per il futuro, gente eletta, mentre l'altro porta a una sorta di inferno da cui è possibile risorgere facendo il bene (*vedi*, cartello in "chiesa"). Paul sceglie questa seconda strada, guarda al presente.

Il finale del film è dedicato all'esercizio della carità che Paul ha imparato a compiere, grazie all'insegnamento di Ngoc Lan Tran. È su quello che si sofferma il suo ultimo sguardo: l'aver dato

da mangiare a un barbone in carrozzella. Salvando – o aiutando – un uomo solo è come se si salvasse il mondo intero.

Paul, americano medio (ma dal cognome polacco o giù di lì), si salva con altri stranieri, aprendosi a loro e non inserendosi in una élite destinata a perpetrarsi.

In appendice a questa analisi non possiamo fare a meno di notare come l’Uomo vitruviano (disegno a penna e inchiostro su carta di Leonardo Da Vinci, 1490 circa) – citato nelle immagini durante la presentazione dell’esperimento di ridimensionamento a cura del dott. Asbjørnsen – appare, pian piano, come sfondo ai Titoli di coda della pellicola.

L’Uomo vitruviano è la «celeberrima rappresentazione delle proporzioni ideali del corpo umano, dimostra come esso possa essere armoniosamente inscritto nelle due figure “perfette” del cerchio, che rappresenta il Cielo, la perfezione divina, e del quadrato, che simboleggia la Terra» (fonte: *Wikipedia.org*). Prendendo spunto dallo studio di Leonardo, lo scienziato norvegese cerca, attraverso il ridimensionamento, di far trovare un nuovo equilibrio a chi deciderà di sottoporsi al trattamento.